

politica. Possibile che il nome da usare per identificare lo stadio di calcio a Udine sia davvero un argomento così monopolizzante? Argomento che forse dovrebbe rimanere relegato a chiacchiera da bar, davvero politici, pensatori, personaggi pubblici non hanno niente di meglio su cui discutere? Viene scomodato addirittura il ricordo delle vittime del tragico terremoto e nella solita indigeribile gara, esponenti della politica locale di maggioranza e opposizione si scontrano evocando alti valori morali, accusando la controparte di venir meno al volere della gente comune, ma, ripeto con che coraggio, scomodando le tragiche perdite del 1976. Vergogna!

Magari non ve ne ricordate per 364 giorni l'anno, ma lo usate come pretesto, il ricordo, per ergervi a difensori di questi o quei valori. Posso ben immaginare che queste ridicole polemiche neanche si siano avvicinate il giorno in cui si decise che lo stadio del Bayern Monaco si sarebbe chiamato Allianz Arena, o ancora quello del Bayer Leverkusen.

diò ci sono da salvaguardare, per ciò se i Pozzo vogliono veramente essere annoverati fra i benefattori del Friuli (senza di loro non ci sarebbe calcio di serie A in Friuli), devono mantenere la vecchia denominazione, simbolo della ricostruzione post terremoto. Spazio per la Dacia penso lo si possa trovare, senza che il cronista sia costretto a dire: ci colleghiamo con "la Dacia Arena di Udine". Signor Pozzo, non faccia scherzi, mi raccomando!

Tita De Stalis
Ravascletto

LA STORIA

Grazie a chi ha salvato il mio cane

■ Sono il proprietario del cane "Rudy" che per una strana fatalità era precipitato, per una ventina di metri, nel dirupo della "forra del Vinadia". Sono riuscito a riabbracciare il mio cane grazie al prontissimo intervento dei Vigili del Fuoco di Tolmezzo e di Udine unitamente ai volontari del soccorso alpino. Un doveroso e sentito ringraziamento per il



■ ■ La squadra della Società sportiva Sangiorgina del 1958. Ecco la formazione: da sinistra, Delmo, Pantanali, Sandri, Regattin, Fornezza, Del Frate, Spagnolo, Ferro. Accosciati: da sinistra, Zanfagnin, Ferrara, Bigotto, Moro, Taverna, Mattelon. La foto è stata inviata da Bruno Bigotto

lavoro svolto con una professionalità e umanità che merita un plauso e un'ammirazione per come tutto il personale intervenuto si sia prodigato per il recupero e salvataggio di "Rudy". Un ringraziamento di cuore per il paesano Alfeo Dionisio che con successo si è prodigato nel ritrovamento del cane. Ora "Rudy" si sta riprendendo e piano piano sta tornando alla normalità dopo alcuni giorni di choc; è ancora dolorante ma pensiamo che sia stato miracolato.

Ido Intilia
Udine

PALMANOVA

Il "monumento verde" distrutto

■ Agosto mese di ferie, di tempo libero. Mercato di Palmanova il lunedì, classica occasione d'incontri con persone che non vedi da tanto tempo. Chiacchiere in libertà. Sono così venuto a conoscenza di un atto che mi ha turbato e addolorato molto. Ho saputo che "Le bressane", piantata dalla famiglia Manin qualche secolo fa appena fuori dalla propria cinta muraria è stata eliminata. Si nota bene dalla strada provinciale

in particolare nella stagione invernale, questa grande macchia verde. Era un unicum su un vasto territorio. Non se ne conoscevano altre esistenti. Questo monumento verde era una caratteristica del paese. Ora non c'è più. Non era importante, oltre al Borgo, ai sassi, mantenere anche questa particolarità?

L'Amministrazione comunale, Italia Nostra, il Fai, la Forestale, i clauianesi (sempre così tiepidi) dove erano quando c'è stato questo scempio? Altro luogo che doveva essere conservato era il "lavatoio" in fondo a via San Mar-

LA STORIA DELLA COOP CARNICA

■ Egregio direttore, attraverso il suo giornale scrivo al Presidente della Regione Fvg, all'assessore alla cultura, al presidente della Comunità Montana della Carnia e al presidente della Lega coop - Udine. Presso la sede (non so se tolmezzina, ove lessi i materiali o ad Amaro ora), vi è tutto l'archivio storico della Cooperativa Carnica, con una produzione documentaristica vastissima ed importantissima, ed un mare di fotografie, scattate in diversi momenti storici, non mi pare catalogate. Vi prego di salvare questo immenso patrimonio storico per il nostro territorio e non solo, e se non vi è possibile farlo direttamente, di dirmi come potrei muovermi per raggiungere questo obiettivo. Temo infatti che possibili compratori della sede possano buttar via tutto (è già accaduto e potrei fare un paio di esempi) cancellando storia economica e cultura, oltre a centinaia di fotografie d'epoca.

Laura Matelda Puppini
Tolmezzo

Per chi ha patrimoni all'estero nuove regole di dichiarazione

■ Come compilare la dichiarazione dei redditi se si possiedono patrimoni all'estero?

L'agenzia delle entrate intende censire i patrimoni posseduti all'estero dal contribuente italiano indipendentemente dal diritto reale che ne garantisce il possesso. A tal proposito si richiede la compilazione di un quadro in dichiarazione dei redditi, RW. I soggetti interessati sono: 1) le persone fisiche. 2) gli enti non commerciali. 3) le società semplici. Sono esonerati: 1) Gli enti commerciali. 2) società di persone e di capitali. 3) cittadini esteri domiciliati in Italia. Relativamente al precedente punto 2) si richiama

l'attenzione alle successive precisazioni in merito al così detto "titolare effettivo" più sotto indicate. Nel caso di più diritti reali sullo stesso bene, tutti i soggetti interessati dovranno procedere alla dichiarazione. Particolare attenzione va riposta sul "titolare effettivo", nel caso di società, fondazioni o trust, tale criterio è soddisfatto in presenza di una partecipazione di almeno il 25% del capitale sociale e sarà quindi tale soggetto a procedere alla dichiarazione. I dati da dichiarare sono: 1) attività finanziarie. 2) attività immobiliari. La dichiarazione di tali valori non comporta ricalcoli in sede di IRPEF

o addizionali, ma invece si deve procedere al calcolo d'imposte specifiche, precisamente: 1) IVIE. 2) IVAFE. La prima colpisce gli immobili di qualunque tipo e natura la seconda le attività finanziarie. L'IVIE è dovuta in proporzione alla quota di possesso e va rapportata al periodo in cui sussiste la titolarità. L'imponibile è dato dal valore dell'immobile che può essere desunto dall'atto d'acquisto o dal valore di mercato al 31.12 dell'anno oggetto della dichiarazione. L'aliquota da applicare è lo 0.76 che scende allo 0.40 nel caso in cui il contribuente vi risiede, in tal caso viene pure riconosciuta una detrazione di € 200. Per quanto attiene

l'IVAFA si ricorda che la stessa colpisce le attività finanziarie, distinguendo tra depositi bancari e le altre più sopra indicate. In presenza di giacenza media supera i 5.000€ in deposito che ha superato nel corso dell'anno la giacenza di € 10.000 (contrariamente nessuna dichiarazione deve essere fatta), è dovuta una imposta fissa di € 34.20. Nel caso invece di altre attività finanziarie bisogna procedere alla valorizzazione delle stesse al 31.12 dell'anno in dichiarazione e sul valore risultante calcolare l'imposta del 2%.

Stefano Martini
dottore commercialista

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Come licenziare un assunto con il Jobs Act

■ Devo purtroppo privarmi di un collaboratore rivelatosi non necessario all'azienda. E' stato assunto in base al Jobs Act, vorrei proporgli un'offerta economica. Come devo procedere?

Come precisato nella nota direttoriale del 22 luglio 2015 del Ministero del Lavoro sulla procedura introdotta dall'articolo 6 del decreto 23/2015, comunicare al Ministero stesso l'offerta di conciliazione in caso di licenziamento di un dipendente (come previsto dal decreto attuativo del Jobs Act sul contratto a tutele crescenti) è obbligatorio, nei casi come il suo in cui è l'impresa che propone l'accordo.

L'offerta di conciliazione dell'impresa al dipendente licenziato consta di un

indennizzo pari a una mensilità per ogni anno di servizio, con un minimo di 2 e un massimo di 18. La comunicazione della proposta economica va effettuata entro 65 giorni, tramite procedura "UNILAV - Conciliazione", attiva dal primo giugno sul portale Cliclavoro, nella sezione "adempimenti". Se il datore di lavoro utilizza questa offerta di conciliazione, quale che sia l'esito, è tenuto a una ulteriore comunicazione obbligatoria, che si aggiunge a quella normale relativa al termine del rapporto di lavoro. Va rispettata una precisa procedura, spiegata nell'articolo 6 del dlgs 23/2015. Nel momento in cui il lavoratore accetta l'assegno, rinuncia a impugnare il licenziamento. Il risarcimento, nei termini sopra indicati, è fiscalmente agevolato (non costituisce reddito imponibile e non è assoggettato a contributi previdenziali), mentre qualsiasi somma aggiuntiva pattuita, anche nell'ambito dello stesso accordo, è soggetta alla normale tassazione.

Fabio Ferrara
dottore commercialista